

L'INTERVISTA

ESTERI

**CARLA DEL PONTE**

«SPERO CHE PUTIN FACCA  
LA STESSA FINE DI MILOŠEVIC  
DA BIDEN PAROLE GIUSTE»



L'ex procuratrice capo del Tribunale penale internazionale dell'Aia:  
«Entrambi hanno deciso un'aggressione e avallato crimini di guerra»

DI MARILISA PALUMBO

22 marzo 2022: un militare ucraino fotografa una chiesa pesantemente danneggiata dalle bombe russe a Mariupol, città nell'Ucraina meridionale, regione di Donetsk, affacciata sul Mar di Azov

Carla Del Ponte, 75 anni, svizzera, ha guidato il Tribunale penale internazionale dell'Aia per i crimini di guerra dal 1999 al 2007

«**A**mbedue hanno deciso un'aggressione, ambedue sapevano e hanno avallato crimini di guerra e contro l'umanità». Quando Carla Del Ponte guarda Putin, torna davanti ai suoi occhi Slobodan Milošević, l'uomo che è stato consegnato alla giustizia grazie al suo impegno e alla sua ostinazione quand'era procuratrice capo del tribunale speciale per la ex Jugoslavia. «Sentendo il discorso di Putin che giustificava l'invasione – racconta a 7 – ho pensato che Milošević al tempo aveva usato quasi le stesse parole. Si giustificava dicendo di combattere contro i "terroristi", Putin parla di "denazificazione". Spero che per lui finisca come per l'ex presidente serbo».



HELMUT WACHNER / EP PHOTO

«Esempio che i russi hanno abbattuto un edificio civile, bisogna poi risalire la catena di comando per capire chi sono gli alti responsabili politici e militari dell'attacco. Da quello che abbiamo sentito dallo stesso presidente Putin, il primo è lui: è lui ad aver ordinato questa aggressione. Bisogna però trovare le prove: testimonianze, documentazione, fino ad averne a sufficienza per emanare un atto d'accusa. Solo allora si chiede ai giudici della Corte permanente l'emissione di un mandato di arresto internazionale».

**Non sarebbe al momento solo un atto simbolico?**

«Certo se rimangono in Russia nessuno li può arrestare, come fu per Milošević fin tanto che rimaneva in Serbia, però intanto c'è una pubblicità negativa non indifferente e Putin e gli altri sotto accusa non

## «INCRIMINARE LO ZAR? CI VORRÀ PAZIENZA, BISOGNA CREDERCI» «BERLINO HA INDICATO LA STRADA NEL PROCESSO AL GERARCA DI ASSAD»

Quella di perseguire esecutori materiali e «mandanti» politici delle atrocità commesse nei conflitti armati è spesso una «sfida all'impossibile». Perciò mentre la si ascolta non sorprende che Del Ponte passi spesso dal realismo – «la giustizia internazionale non è indipendente» – all'idealismo: «Bisogna avere pazienza, crederci».

E aspettare. Come fece lei con Milošević, che, arrestato nel 2001, fu il primo capo di Stato nella storia a dover rispondere a un tribunale internazionale. «Ricordo ancora perfettamente il momento in cui l'ho incontrato – scrive Del Ponte in *Per la giustizia*, l'ultimo libro che uscirà il 21 aprile per Add editore – se gli sguardi potessero uccidere, io sarei sicuramente morta».

**Riesce a immaginare uno scenario simile per Putin, un futuro in cui lo "zar" perde il potere e sono i russi a consegnarlo?**

«Tutto è possibile, l'importante è non disperare. Noi allora ci avevamo creduto sin dall'inizio, nonostante fosse una si-

tuazione impossibile perché Milošević era presidente e non usciva dalla Serbia. Bisogna avere pazienza...».

**Il presidente americano Joe Biden ha definito senza mezzi termini Putin un criminale di guerra e ha auspicato che non resti a lungo al potere.**

«Mi è molto piaciuto, ha parlato molto bene in queste settimane, anche se poi il suo segretario di Stato e gran parte del mondo diplomatico si sono affrettati a correggerlo».

**Come si passa però dalla definizione politico/morale di «criminale di guerra» a un'incriminazione?**

«Si inizia con una indagine a tappeto, e quella è stata avviata dalla Corte penale internazionale. In Ucraina si stanno sicuramente commettendo crimini di guerra e contro l'umanità. La prima fase dell'inchiesta deve stabilire quelli che noi chiamiamo i crimini di base, gli elementi oggettivi: dove sono avvenuti, dove e come sono stati uccisi dei civili, se sono stati torturati. Una volta verificato per

potrebbero quasi più muoversi fuori dalla Russia perché sarebbero arrestati nella maggior parte dei Paesi del mondo».

**La Corte si dovrà occupare anche di eventuali crimini commessi dagli stessi ucraini?**

«Certo, e mi è piaciuto che davanti ad alcune segnalazioni di abusi sui russi il presidente Zelensky abbia già annunciato un'inchiesta: so per esperienza che in un conflitto non c'è una sola parte che commette i crimini di guerra, anche se naturalmente ne commettono sempre di più i più forti».

**Lei conosce Karim Khan, l'attuale procuratore capo dell'Aia? Avete mai lavorato insieme?**

«Non ho mai lavorato con lui, ma lo conosco come difensore (il britannico Khan è stato capo del collegio di difesa dell'ex presidente liberiano Charles Taylor davanti alla Corte speciale per la Sierra Leone; ndr), spero che riesca altrettanto bene a fare l'accusatore».

**Nel libro scrive che davanti all'orrore**

## ESTERI

Qui sotto, Carla Del Ponte nel 2002 a L'Aia durante il processo al presidente dell'ex Jugoslavia Milosevic. In basso, l'imputato

**delle fosse comuni il suo primo pensiero è stato «pratico».**

«Sì, la tragedia umana è naturalmente grandissima: sono resti di persone che le famiglie ancora cercano, o alle quali vorrebbero dare degna sepoltura. Ma io per deformazione professionale vedo anche il problema tecnico... le fosse comuni vanno tutte riaperte per identificare i cadaveri e stabilire la causa della morte, se siano civili o militari, perché se militari non entrano nel conto. Io darei subito indicazione al governo ucraino di evitarle».

**Rispetto a 25, 30 anni fa, i video che vediamo arrivare dalle zone di guerra attraverso telefonini e social media cambiano la raccolta delle prove?**

«Già all'epoca della ex Jugoslavia tutte le informazioni dei media e delle ong che erano sul posto erano importantissime



GETTYIMAGES (2)

**umani in Siria proprio protestando contro l'inazione internazionale. Crede che l'aggressione di Putin sia anche la conseguenza di anni di impunità sulla scacchiera internazionale, dall'aver permesso che fossero oltrepassate senza conseguenze tante linee rosse?**

«Non posso entrare nella testa di Putin, ma ho visto quello che ha fatto in Siria, i crimini che hanno commesso. L'impunità riguarda anche tanti altri, e noi che avevamo pensato di ottenere un successo enorme abbiamo dovuto ricrederci perché da anni c'è un'impunità totale: si possono commettere i crimini più feroci senza che sia fatta giustizia perché la politica prevale. Del resto già con i tribunali su Rwanda ed ex Jugoslavia abbiamo capito che la giustizia internazionale esiste solo se c'è la volontà politica degli Stati membri del

## NEL LIBRO PER LA GIUSTIZIA RACCONTA DELL'INCONTRO CON L'EX LEADER SERBO: «SE GLI SGUARDI POTESSE UCCIDERE, SAREI MORTA»

come segnalazioni di base, ma non bastavano da sole. Questo vale ugualmente per la verifica dell'attendibilità e della veridicità di quello che viene trasmesso via social. Davanti a una corte non si può portare solo un video, quel video deve essere validato da testimoni ed esperti».

**Molti politici e giuristi, dal momento che l'Aia non può perseguire il crimine di aggressione, invocano la creazione di un tribunale speciale apposto per questo conflitto.**

«Io che ho fatto l'esperienza personale con il tribunale della ex Jugoslavia posso dirle che è la miglior soluzione. Ma il problema sarà finanziario, ossia trovare i fondi per mettere in piedi il tribunale, e soprattutto politico: deve essere il Consiglio di sicurezza a decidere e la Russia farebbe valere subito il suo diritto di veto. Abbiamo già provato ad aggirarlo per la Siria e Mosca ci ha sempre ostacolato».

**Lei si dimise, dopo 5 anni di lavoro, dalla commissione dell'Onu che indagava sulle violazioni dei diritti**

### AD ASCONA FINO A DOMENICA MONTE VERITÀ, GLI INCONTRI

A Carla Del Ponte è stato affidato il ruolo di ospite di chiusura degli Eventi Letterari Monte Verità, la manifestazione che incrocia scrittori, artisti figurativi, editori e giuristi, giunta (titolo *Le nostre odissee*) alla 10ª edizione e che si svolge tra Ascona e Locarno. Del Ponte parlerà al Palacinema di Locarno. Oggi il pittore e disegnatore Tullio Pericoli illustra al Monte Verità di Ascona le sue «avventure del pennello». Stasera, invece, la scrittrice francese Maylis de Kerangal di *Riparare i viventi* parla della sua idea di letteratura per narrare i naufragi del nostro tempo. Domani pomeriggio c'è Lilian Thuram, ex calciatore di Parma, Juventus e Nazionale francese, che rifletterà sul peso del razzismo nella nostra società. In serata, tocca al giurista tedesco Bernard Sclink ormai romanziere di successo (*Il lettore*). Domenica mattina, infine, tuffo nell'antichità con Luciano Canfora sulla storia di Ulisse.

Consiglio di sicurezza, se questa volontà non c'è non si può fare niente».

**Un'altra via per la giustizia è quella mostrata dalla Germania con il processo e la condanna al gerarca di Assad. Può essere un modello?**

«L'Aia potrà occuparsi solo degli alti responsabili politici e militari quindi ci sarà lavoro per i sistemi nazionali. Poi dipenderà, naturalmente, dalla legislazione di ciascun Paese, se comprende il principio di universalità. La Germania ha fatto un passo molto importante, ha indicato una strada».

**Secondo lei la solidarietà e lo sgoamento per una guerra che questa volta è in casa, nel cuore dell'Europa, può cambiare un po' le cose?**

«Io lo spero: la giustizia internazionale non può continuare a dipendere dalla politica. Speriamo che da questo conflitto nasca un patto, qualcosa di nuovo: per chi come noi si occupa di queste cose è proprio vero che la speranza è l'ultima a morire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA